

**MEDIA & CONFLITTI**

## Battistini e Traini ricercati a Mosca Tajani convoca l'ambasciatore



“**R**icercati per violazione dell'articolo 322 del Codice penale della Federazione Russa”. Il ministero degli Interni di Mosca ha inserito l'inviata Rai Stefania Battistini e l'operatore video Simone Traini nella lista dei ricercati per il reato di “attraversamento illegale del confine”, di cui sono accusati dopo il loro reportage realizzato per il Tg1 al seguito delle truppe ucraine nella regione russa di Kursk, qualche giorno dopo l'incursione. Il provvedimento, riferito dall'agenzia *Tass*, riguarda anche i reporter televisivi Nick Walsh di Cnn, Nicholas Simon Connolly della tedesca *Deutsche Welle* (inclusa nella lista degli agenti stranieri), le ucraine Natalya Nagornaya del canale *I+I*, Diana Butsko e Olesya Borovik.

**IN RISPOSTA**, il ministro degli Esteri Antonio Tajani ha convocato ieri alla Farnesina l'ambasciatore russo: Alexey Paramonov si presenterà oggi. “Ho fatto convocare alla

**INVIATI RAI  
FSB CONTRO  
LE TV ESTERE,  
L'ITALIA  
PROTESTA**

Farnesina l'ambasciatore della Federazione russa in Italia per manifestare la nostra sorpresa a causa della singolare decisione di Mosca di inserire la giornalista Battistini nella lista dei ricercati diramata dal ministero dell'Interno russo”;

ha scritto Tajani su X. La Rai ha denunciato la “violazione della libera informazione” assicurando che “tutelerà in ogni sede” Battistini e Traini. Il sindacato Usigrai ha chiesto al governo di “proteggere al massimo livello” anche “tutti i colleghi nella sede Rai di Mosca”. Anche la Federazione della stampa ha stigmatizzato la mossa russa.

Il 16 agosto l'ambasciatrice italiana Cecilia Piccioni era stata convocata al ministero degli Esteri di Mosca per ricevere una protesta formale riguardo l'ingresso “illegale” dei due italiani. Il giorno successivo i due reporter sono stati richiamati in Italia, ma l'agenzia di sicurezza russa Fsb ha annunciato di aver aperto un procedimento penale contro di loro e gli altri inviati internazionali che avevano prodotto reportage da Sudzha. La pena massima per il reato è di cinque anni di reclusione. La portavoce del ministero degli Esteri russo Maria Zakharova ha dichiarato che Mosca considera l'attività dei media occidentali a Kursk come un coinvolgimento diretto “nell'aggressione ibrida” contro la Federazione.